

SPORT

PISA
ROMA

PISA: Grudina 7; Cavallo 6,5; Lucarelli 6; Boccafresca 6,5; Dianda 6; Elliot 6,5; Cuoghi 6,5; Bernazzani 6; Incozzati 6 (91' Severens s.v.); Dolcetti 6,5; Piovanelli 6,5 (87' Been s.v.). (12 Bolognesi, 13 Gazzaneo, 16 Tonini).

ROMA: Tancredi 6; Tempestilli 5; Neia 5,5; Colovati 5; Oddi 5; Manfredonia 5; Rizzitelli 5; Gerolin 5,5 (46' Desideri 5,5); Conti 5,5 (63' Renato 5,5); Giannini 5,5; Voeller 6,5 (12 Menotti, 13 Andrade, 14 Pollicani).

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6,5.

RETI: 3' Boccafresca.

NOTE: angoli 6 per parte. Ammoniti: Manfredonia, Tempestilli, Lucarelli, Giannini, Renato, Bernazzani. Spettatori: 1.187.7 paganti di cui 4.100 abbonati per un incasso di 275.986.766 lire. Giornata di sole, terreno soffice.

LAZIO
NAPOLI

LAZIO: Martina 6; Marino 6; Monti 6,5; Pin 7; Greco 6,5; Piscicoda 6; Di Ciano 5,5 (73' Dezotti 5) Icardi 6, Mura 6,5; Acerbis 7, Sosa 6,5 (12 Fiori, 13 Gregucci, 14 Solosa, 16 Rizzolo).

NAPOLI: Giuliani 6,5; Ferrara 6; Francini 5 (46' Carannante 5,5); Corradini 6; Alemna 6,5 (76' Romano n.g.); Renica 6; Neri 6,5; Careca 6; De Napoli 5,5; Fusi 6 (12 Di Fugio, 13 Bigliardi).

ARBITRO: lanese di Messina 5,5.

RETI: 20' Neri, 31' Sosa.

NOTE: angoli 6,4 per il Napoli. Giornata di sole e molto calda, terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Monti della Lazio. Spettatori paganti: 26326 per un incasso al botteghino di L. 616.390.000 (abbonati 11337 per una quota di L.363.745.000).

MILAN
VERONA

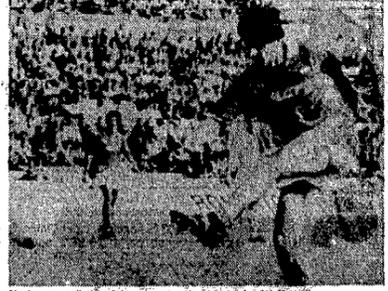
MILAN: Galli 6,5; Costacurta 6; Maldini 5; Colombo 6 (68' Viridis 6); Rijkaard 6; Baresi 7; Mannari 5 (46' Donadoni 6); Ancelotti 5,5; Van Basten 6; Gullit 6,5; Ewani 6. (12 Pinato, 13 Tassotti, 14 Muzzi).

VERONA: Cervone 7; Berthold 6; Volpecina 6; Iachini 6,5; Pioli 6,5; Soldà 6; Marangon 6; Troglia 7; Galdieri 5 (89' Tegraciano); Bortolazzi 6,5; Pacione 6,5 (12 Zuccher, 14 Pagan, 15 Gasparrini, 16 Fattori).

ARBITRO: Luci di Firenze 6.

RETI: 15' Pacione, 17' Gullit.

NOTE: angoli 5 a 3 per il Milan. Ammoniti: Pacione, Ancelotti. Spettatori: 74.918 per un incasso totale di un miliardo 515 milioni. 700mila lire. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni, in tribuna l'allenatore del Real Madrid, Leo Beenhakker.



Neri scocca il tiro del momentaneo vantaggio del Napoli

PISA-ROMA

«Questi fantasmi giallorossi» oggi si replica

Pisani perfino generosi

1' Piovanelli toglie il pallone a Oddi e allarga a Lucarelli che dalla sinistra centra: colpo di testa di Incozzati. Tancredi intuisce, vola e devia sopra la traversa.

3' Giannini, sul centro del campo, si fa soffiare il pallone da Dolcetti che lo allunga a Piovanelli. L'alticcante serve Cuoghi sulla destra che attende l'inserimento di Boccafresca e lo serve. Il centrocampista non appena Tancredi, occorrendo ad uscire reattivo.

5' contropiede della Roma con Voeller che fa il tuoto e serve Giannini. Tiro del centrocampista ribattuto da Elliot, pallone a Voeller che cerca il gol con un diagonale, mandando il pallone fuori.

31' Lucarelli a Cuoghi e gran bordata del pisano: Tancredi ribatte con i pugni.

57' Lucarelli centra per Incozzati appostato in area di rigore. Il centrocampista smarcantissimo, cerca il gol di testa e manca il bersaglio.

62' Dolcetti dalla destra rimette al centro. Piovanelli, a 4-5 metri dalla porta, manca il raddoppio.

72' la Roma prende il pallone e Renato che lascia partire una gran bordata. Grudina ribatte. Pallone a Voeller che tira dal basso in alto. Il portiere pisano blocca ed evita il pareggio. □ L.C.

LORIS GIULIANI

PISA. Risultato bugiardo quello scaturito all'Arena Garibaldi. Il Pisa, gestione Luca Giannini, ha battuto per 1-0 la Roma ma se i toscani, per la superiorità dimostrata, avessero chiuso la partita con un risultato più scialente nessuno avrebbe potuto reclamare. La Roma che abbiamo visto contro il Pisa è apparsa una larva di squadra, una compagine senza capo né coda. I giallorossi di Spinoza hanno commesso una lunga serie di errori. Per rendere meglio l'idea di come la compagine bianconera si sia interpretata, l'incontro diremo che per gli attaccanti pisani, che in fatto di gol sono gli ultimi in classifica, tutto è risultato facile: Incozzati, seguito da Piovanelli, si è permesso di fallire un gol a pochi metri da Tancredi. I pisani hanno sbagliato in fase di esecuzione ma resta un fatto: la difesa della Roma seguita a ruota dai centrocampisti e dagli attaccanti, fatta eccezione per Voeller, ha disputato una partita da dimenticare alla svelta. Alla fine Spinoza è stato molto realista: se non cambiamo mentalità, se non lotteremo su ogni pallone come fanno le squadre provinciali, rischiamo di retrocedere.

I giocatori pur impegnativi, non sanno cosa fare, hanno dato l'impressione di non starci con la testa. Giannini, che in teoria ha il compito di tirare le fila, non è mai riuscito a contrastare un avversario, né tantomeno a suggerire un passaggio vincente. L'unico che non abbia aiutato il

braccio in segno di resa è stato il tedesco Voeller. Solo che una rondine non fa primavera e così la Roma, se vorrà evitare il peggio, dovrà fare un profondo esame di coscienza, dovrà ritrovare alla svelta serenità e convinzione nei suoi mezzi. A mettere in evidenza queste paurose lacune ci ha pensato un Pisa battagliero, pronto, sempre ben disposto a campo. La squadra schierata dall'arbitro è Giannini, non prevedeva la presenza di Severens e Dianda. Due stranieri, il Pisa con l'attacco tutto italiano ha dimostrato di possedere gli attributi necessari per superare una squadra sulla carta assai più forte e di poter sperare nella salvezza.

Non è stata una partita ma una vera e propria battaglia, ha dichiarato il presidente del Pisa Romeo Anconetani. «Solo quando una squadra è convinta delle proprie forze e lotta dal primo all'ultimo minuto può raggiungere un risultato positivo». Dopo avere sottolineato la prova del Pisa, Anconetani parlando della Roma ha dichiarato: «Il nostro risultato non si può discutere. Se avessimo vinto per due o tre a zero sarebbe stato più giusto. Sono contento della vittoria perché di questo passo possiamo salvarci. Sono però amareggiato da come la Roma ha interpretato la gara. I giallorossi, che a giusta ragione temevamo, mi hanno deluso. Sono apparsi privi di temperamento e senza un briciolo di amor proprio».

LAZIO-NAPOLI

Come con la Roma, i partenopei stanchi e senza Carnevale e Maradona offrono una prova incolore

Un Olimpico per nemico

Reclamato un rigore per parte

18' primo vero tiro, in porta della partita. Esecutore Piscicoda, che costringe Giuliani ad un intervento in due tempi.

20' il Napoli, passa in vantaggio. Careca e Neri si scambiano la palla nei pressi dell'area di rigore laziale. Neri serve quindi De Napoli sulla destra. Cross del centrocampista per la testa di Careca, che appoggia di nuovo a Neri, che aggira Marino, batte con un calibrato diagonale Martina.

22' Corner di De Napoli, pasticcia la difesa laziale, che per poco non si fa autogol.

25' Gran tiro di Muro, grande deviazione in angolo di Giuliani.

31' pareggia la Lazio. Muro lancia sulla sinistra Ruben Sosa, che semina Ferrara. Una volta in area, l'uruguayano perfora Giuliani con un potente diagonale.

42' un tiro di Neri in area laziale, dopo una mischia, viene sfortunatamente deviato in angolo.

46' Acerbis a Pin gran tiro di un soffio fuori Sosa è atterato in area da Renica. L'arbitro lascia proseguire.

53' Muro a Sosa, colpo di testa di quest'ultimo deviato da Ferrara, che costringe Giuliani ad un grande salvataggio.

60' calcio di punizione di Alemna, Careca viene spinto, vola in terra, ma per l'arbitro è tutto regolare.

74' Renica con un retropassaggio per poco non fa autogol. □ Pa.Ca.

PAOLO CAPRIO

ROMA. L'Olimpico chiaramente non si addice al Napoli. A Capodanno subirono una durissima lezione dalla Roma, che dopo di allora ha dimenticato con voglia di giocare al calcio. Ieri, contro la Lazio, tanto modesta quanto coraggiosa, la squadra di Bianchi non è andata oltre un insignificante pareggio, che pur rispettando i severi canoni della media inglese, non ha prodotto benefici nell'insegnamento alla sempre più scatenata lepre. Anzi, da ieri, le distanze si sono ulteriormente allungate, facendo presagire un'anticipata chiusura del capitolo scudetto. Quattro, sono ora i punti di distacco dal negro fino allo spastico di Careca e la, vicinà del giovane Neri, autore di un bel gol. Finché quest'ultimo, che tra l'al-

tro non è una punta, ha corso a perdifiato su tutto il fronte offensivo, il Napoli manovrato da dietro dalla saggezza di Alemna con la collaborazione di Ciprià e Fusi soprattutto, la Lazio è stata costretta a stare sul chi va là. Ma una volta spentosi anche Neri, la squadra di Bianchi non è stata più in grado di far venire i sudori freddi all'inoperoso Martina. Anzi, nella ripresa, sfruttando la sua maggior freschezza fisica, la Lazio ha cercato un clamoroso en plein, non trovandolo però sulla sua strada quel pizzico di fortuna, che le sarebbe stato necessario per tentare l'impresa. Continua a centrocampista, grazie alla buona vena di Pin, più avanzato del solito e le ottime iniziative di Muro, ai quali vanno aggiunti il diligente Greco, schierato da Materazzi al posto di

Gregucci per frenare le incursioni sulla fascia sinistra di Francini prima e Carannante dopo, e il poderoso Acerbis, la Lazio ha tentato, riuscendoci, di accelerare i ritmi della partita, sapendo delle difficoltà degli avversari, in debito di fiato.

Ma pur dirigendo a lungo le operazioni, non è mai riuscita a mettere in serio imbarazzo l'attento Giuliani. Accenni di pericolo, ma basta così. Il Napoli ha avuto il torto, dopo il gol del momentaneo vantaggio, di ritenere chiuso il conto con gli avversari, inizialmente molto timidi e preoccupati. Ha tentato, la squadra di Bianchi, ieri in panchina agitatissimo e qualche volta arrabbiato con qualche suo giocatore, di ottenere il massimo con il minimo sforzo. Ha rallentato il passo e qualche giocatore s'è

ammorbido, ammorbidito, ammorbidito, ammorbidito. Sul merito di approfittarne e di recuperare nello spazio di pochi minuti, grazie ad un bel gol di Sosa, l'unico a mettere tremendamente in ansia con le sue velocissime fughe, la retroguardia partenopea. Un vettore toscano, che ha tranquillizzato e dato nuova fiducia ai padroni di casa, nella ripresa molto attivi e autore di una discreta prova. Il Napoli ha reclamato a viva voce per un rigore negato a Careca, per una spinta in area in occasione di un corner nella seconda parte della ripresa. Forse il rigore c'era, come c'era, quella sera, il danno di Sosa all'inizio della ripresa. Anche sotto questo profilo, c'è stata parità, parità che è stato lo specchio di una partita, priva di vibranti emozioni.

ammorbido, ammorbidito, ammorbidito, ammorbidito. Sul merito di approfittarne e di recuperare nello spazio di pochi minuti, grazie ad un bel gol di Sosa, l'unico a mettere tremendamente in ansia con le sue velocissime fughe, la retroguardia partenopea. Un vettore toscano, che ha tranquillizzato e dato nuova fiducia ai padroni di casa, nella ripresa molto attivi e autore di una discreta prova. Il Napoli ha reclamato a viva voce per un rigore negato a Careca, per una spinta in area in occasione di un corner nella seconda parte della ripresa. Forse il rigore c'era, come c'era, quella sera, il danno di Sosa all'inizio della ripresa. Anche sotto questo profilo, c'è stata parità, parità che è stato lo specchio di una partita, priva di vibranti emozioni.

Arrabbiato Ferlaino. Careca ko Bianchi: «C'era un rigore...»

MARIO RIVANO

ROMA. Maradona, dove sei? Silenzio, il Pibe malandato è restato a Napoli, per la terza volta in questo campionato Bianchi ha dovuto fare a meno di lui e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Senza il suo fuoriclasse, il Napoli viaggia alla media di due punti in tre partite (scorrelta a Lecce pareggiò con Sampdoria e Lazio). «Sì, adesso siamo a meno quattro», dall'inter. Ma non ci arrendiamo», Bianchi è imballato, ma, però, come il presidente Ferlaino, che è praticamente fuggito dall'Olimpico con la faccia stravolta dalla rabbia, soprattutto, si dice, per un rigore su Careca, che lui ha visto e sentì e ha ignorato. È evidentemente il momento dei rigori, mercoledì quello contestato al Napoli dalla Juventus e oggi... «Non era evidente il fallo su Careca, era evidenti», protesta Bianchi che durante la partita si è addirittura alzato dalla panchina, lui solitamente così composto, per sottolineare il fallaccio e urlare la sua rabbia. «Non ce l'ho fatta a restare calmo, cosa volete,



Per il clan biancazzurro il pareggio è giusto. Il sollievo di Materazzi «Il punto che volevo»

ROMA. In quegli undici minuti intercorsi fra il gol di Neri e il pareggio di Sosa, Materazzi si è sentito sull'orlo di un precipizio. A fine partita è ancora stravolto per la tensione, non parla, bisbiglia. «Staviano giocando bene, ho pensato che sarebbe stato dannoso inserire una punta e modificare l'assetto tattico studiato. È andata bene: questo punto ci fa comodo, è importante

soprattutto dopo la disastrosa sconfitta di Como a tempo scaduto. Ho protestato con l'arbitro - continua Materazzi - perché ha giudicato da ammonizione un fallo di Monti sorvolando invece su interventi simili di Ferrara e Fusi. Ho alzato la voce ma devo dire che Lanese è stato molto comprensivo con me, chissà, avrà capito che sentivo la par-

te in modo particolare. Sul merito di approfittarne e di recuperare nello spazio di pochi minuti, grazie ad un bel gol di Sosa, l'unico a mettere tremendamente in ansia con le sue velocissime fughe, la retroguardia partenopea. Un vettore toscano, che ha tranquillizzato e dato nuova fiducia ai padroni di casa, nella ripresa molto attivi e autore di una discreta prova. Il Napoli ha reclamato a viva voce per un rigore negato a Careca, per una spinta in area in occasione di un corner nella seconda parte della ripresa. Forse il rigore c'era, come c'era, quella sera, il danno di Sosa all'inizio della ripresa. Anche sotto questo profilo, c'è stata parità, parità che è stato lo specchio di una partita, priva di vibranti emozioni.



Salti di gioia per Sosa, autore del pareggio laziale. A destra una curiosa immagine di scrobaccia di Van Basten

MILAN-VERONA

Non c'è di mezzo la Coppa e i rossoneri tornano a sonnecchiare Buona prova dei «gialloblu» diretti brillantemente da Troglia

In campionato il Diavolo torna nel limbo

Due traverse in due minuti

3' incredibile ma vero: il Verona in due minuti prende due volte la traversa di Giovanni Galli. In una prima occasione con Iachini, con un mezzo pallonetto da fuori area, poi con Pacione precedentemente liberato da Galdieri.

15' il Verona in vantaggio. Bortolazzi batte una punizione dalla destra. Pacione anticipa tutti di testa infilando Giovanni Galli.

17' il Milan pareggia subito. Dal limite dell'area veronese, Gullit su punizione fa partire una gran bordata che s'innasca sotto l'incrocio destro.

18' ancora Gullit da oltre venti metri ripete l'exploit scocando un fortissimo tiro a mezza altezza che Cervone devia in angolo.

55' favorevole occasione spreca da Van Basten di testa, che, dopo essere stato servito da Ewani, manda il pallone abbondantemente sopra la traversa.

65' Pericolo per il Milan. Troglia, lancia a Pacione che da posizione angolata tira; Galli respinge di pugno.

68' grande occasione per il Milan. Dopo una punizione di Ancelotti, Donadoni dalla destra scossa al centro; Gullit di testa manda il pallone un palmo sopra la traversa. □ Da.Ce.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Ormai è un vizio: dopo la Coppa arriva la frenata. Il Milan, anche nei difetti, quest'anno non sorprende più. Sul campionato infatti da un pezzo ci ha messo una pietra sopra, e così, dopo ogni exploit di coppa, la squadra rossonera combina poco o nulla. È successo due domeniche fa a Roma con la Lazio dove ha impattato in malo modo, è ricapitato ieri a San Siro contro il Verona. Unica differenza: i veneti sono assai meno inconsistenti dei laziali, però è una consolazione che vale dieci lire. Già guardando la formazione del Milan, si è visto subito che tirava un'aria strana. In omaggio alle teorie di Berlusconi, che vuole il turnover selvaggio («Venti titolari che si danno sempre il cambio, Arrigo Sacchi aveva la-

Gullit, riporta il risultato in parità.

A questo punto, uno si immagina che i rossoneri facciano stracelli. Invece niente. Qualche occasione qua e là, prevedibile. La vera sorpresa, in verità, viene dal Verona. Ben coperto in difesa (Berthold su Van Basten e Pioli su Mannari), ordinato a centrocampo e morbido in attacco nei rovesciamenti di fronte. In particolare si è distinto Troglia, il migliore dei veronesi. Maldini, poco brillante, l'ha sofferito per tutto il match; e difatti quasi tutti i pericoli per Galli sono venuti dalla sua parte.

Nella ripresa, Mannari e rimasto negli spogliatoi facendo posto a Donadoni. Qualcosa è cambiato, non probabilmente solo perché Gullit e compagni hanno cominciato

a spingere sull'acceleratore con un po' più di convinzione. Il Verona ha arretrato le sue trincee di una ventina di metri e l'assedio è cominciato. Un assedio martellante, ma improduttivo e senza colpi di fantasia. Tirando le somme, dopo il gran polverone i rossoneri possono rammaricarsi solo per due occasioni mancate: la prima al 77' col solito Viridis (appena entrato al posto di Colombo) che in una mischia si faceva parare il tiro da Cervone; la seconda era di Gullit, che, a due minuti dalla fine, completamente libero coltiva di testa mandando il pallone sopra la traversa. Fine della trasmissione.

Che dire? Poco il Milan ieri aveva la testa altrove e le gambe meno pimpanti del solito. Il resto è solo fuffa per far un po' di chiacchiera al bar (e al Processo del Lunedì).

Beenhakker «Il Milan lo conosco a memoria»

MILANO. Leo Beenhakker il tecnico del Real Madrid, ha seguito Milan-Verona dalla tribuna di San Siro. Però ha evitato di dare giudizi sulla squadra rossonera. «Non sono venuto qui per vedere come gioca il Milan - ha commentato - ormai il suo gioco lo conosco a memoria. Partite come queste, lo scorso anno, non dico molto. Se sono preoccupato? No, il Milan non mi spaventa. Cosa farò l'anno prossimo? Non lo so, davvero. Sono gli altri che hanno fretta, io no. Se l'Italia mi interessa? Per il momento non ci penso, deciderò più avanti, preferisco non confrontare i singoli reparti del Milan con quelli del Real. Meglio evitare perché altrimenti dovrei scontentare qualche mio giocatore, e questo non conviene mai. □ Da.Ce.

Berlusconi deluso «C'è mancato un pizzico di fantasia»

MILANO. «Un Milan senza fantasia è troppo scontato. All'inizio il Verona è partito in modo spumeggiante, poi si è rinchiuso in difesa senza neanche rischiare troppo». Il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, è visibilmente deluso. «Stanchezza? Mah, non saprei. In fondo il Milan ha attaccato per novanta minuti. Stanchezza o mancanza di concentrazione? Questo il problema. Per Sacchi è stato soprattutto un problema di testa («a meno che il Verona sia diventato improvvisamente una squadra eccezionale...»); per Baresi e compagni invece ha pesato anche la stanchezza. «Dopo gli incontri di Coppa non riusciamo mai a vincere», sottolinea Baresi. «Le partite in sette giorni si sentono». □ Da.Ce.